

MIFI Personal

Numero 202, pag. 69 del 13/10/2012

Incornice

Frieze punta anche sui Masters

A Londra in scena le tendenze dell'arte contemporanea. Mescolate però con l'antico

di Alberto Fiz

Tra Rubens e Basquiat, in fondo, c'è ben poca differenza. Nel mercato globale rappresentano due blue chips che possono coinvolgere la medesima fascia collezionistica. Di fronte a un sistema in profonda trasformazione, la vera novità sembra essere l'ibridazione condotta con spavalderia dalla prima edizione di Frieze Masters aperta a Londra fino al 14 ottobre.



Si tratta di una costola nata da Frieze, la mostra-mercato che si è imposta alla metà dello scorso decennio come l'appuntamento più trendy del mondo dell'arte con le proposte di contemporanea maggiormente innovative e provocatorie. La kermesse londinese ha incarnato il desiderio di novità che con la crisi e la speculazione sui più giovani si è un po' affievolito.

Oggi la situazione appare molto differente e la metamorfosi del mercato ha convinto Frieze che fosse necessario rafforzarsi con l'appoggio dei superclassici di tutte le epoche nell'ambito di una manifestazione un po' rétro che punta alla fascia alta del mercato. Così Frieze Masters mescola, senza regole, antico e moderno facendo convivere le nature morte del Seicento, più economiche di un artista newyorchese agli esordi, con i surrealisti. Oppure ibridando i teschi di Damien Hirst con i memento mori del '500. Ma il gioco dei rimandi coinvolge anche il vedutismo settecentesco mescolato con la pop art di Andy Warhol o i dipinti di Brueghel affiancati alle immagini ancestrali di Marina Abramovic.



Frieze Masters è un puzzle a tutto campo per ricchi alla ricerca dei prodotti doc e la sua qualità è garantita dal fatto che i 90 galleristi sono stati scelti attraverso una fusione di quanto di meglio si è visto ad Art Basel con il top di Tefaf. La lobby dell'antico e quella del moderno si sono accordati in una manifestazione dove vanno a braccetto Acquavella e Gagosian, Colnaghi e Lisson, Nahmad e Newhouse. **Tra gli italiani spiccano le presenze di Voena, Moretti e Maggiore insieme alla new entry Bacarelli-Botticelli che ha conquistato la palma per la miglior esposizione. Una carrellata di prestigio che spazia da Bellotto a Morandi, dai fondi oro a Bernardo Strozzi.**

A parte Frieze Masters, in questi giorni la City ribolle di iniziative con la presenza di tutto il circo mediatico dell'arte. Sotheby's, Christie's e De Pury propongono le aste di arte contemporanea più attese della stagione, comprese le italian sale. La Frieze originale non ha perso il suo fascino, anche se le novità scarseggiano in un contesto dove sono presenti 175 gallerie con appena sette espositori italiani. Gli artisti sono oltre mille e, accanto ai soliti noti, è possibile perlustrare le proposte dell'America Latina e dell'India. Molti i collezionisti italiani tra gli stand e nei corridoi delle sale d'asta, a dimostrazione che appaiono assai più rilassati a Londra che in patria dove le gabelle per i compratori sono eccessive tanto da creare un ingiustificato clima di terrore.

In attesa di conoscere l'andamento del contemporaneo, è possibile trasferirsi a Vienna dove tra il 16 e 17 ottobre Dorotheum propone due calibrate aste dedicate ai dipinti antichi e all'arte dell'800.



L'opera clou è una rara veduta di Canaletto che documenta una Londra in costruzione risalente al 1753. Si tratta di una composizione di 60x80 centimetri, tra le pochissime realizzate su tavola, destinata a trovare un ampio consenso anche tenendo conto che la richiesta di 2/3 milioni di euro non appare eccessiva. Per il resto, non ci sono capolavori ma occasioni favorevoli per i collezionisti, come dimostra la richiesta di 40/60 mila euro per un fondo oro quattrocentesco proveniente dalla scuola di Neri di Bicci o la valutazione di 60/80 mila euro proposta per l'acquisto di una drammatica composizione religiosa dipinta da Giambattista Tiepolo, Il Martirio di San Sebastiano. Nel contesto mitologico s'inserisce, invece,

La Morte di Cleopatra di Guercino, in vendita a 120/180 mila euro. Per ritrovare l'800 italiano è necessario assistere alla vendita viennese del 16 ottobre dove compare, tra l'altro, un elegante ritratto femminile di Giovanni Boldini a una cifra piuttosto conveniente di 90/120 mila euro. Giunge, poi, da una collezione austriaca una classica scena risorgimentale di Gerolamo Induno, all'incanto con una cifra che oscilla tra 100 e 150 mila euro. Tornando in Italia, il 18 ottobre scende in campo a Firenze Pandolfini con un gruppo di dipinti e disegni antichi dove spicca a 70/100 mila euro Lot e le figlie di Simone Cantarini, che per la struttura compositiva sembra ispirare la pittura italiana degli anni Trenta. (riproduzione riservata)

Milano Finanza copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 